Più profondo del mare

Ho sempre avuto un rapporto molto profondo con il mare, quella massa azzurra, informe in cui spesso annega il mio sguardo è l'unico posto al mondo in cui mi sento felice. Trascorro molto tempo sulla spiaggia ,soprattutto quando è mosso, le sue striature dal grigio- verde al verde smeraldo scuro fino al blu profondo all'orizzonte nel loro sovrapporsi ed intersecarsi continuo mi tengono incantata per ore ed ore e volentieri ci rimarrei molto di piu se non fosse per gli impegni della giornata ai quali non posso sottrarmi.

Sono Makoa, ho 14 anni, sono magrolino, ho due occhioni neri e se non si fosse capito, amo il mare. D'altronde, come potrei non amarlo se vivo a Molokai, una delle isole più piccole dell'arcipelago delle Hawaii?

Al mattino mi piace andare al mercato sul molo , sentire il profumo del mango appena raccolto, guardare i pescatori sulle loro barche salpare verso nuovi orizzonti. Forse un po' li invidio… Tutto cio che ha a che fare col mare, è parte di me.

Abito in una capanna a poche decine di metri dalla spiaggia per cui il rumore delle onde mi i fa compagnia anche di notte.

Vivo con mio padre, mia nonna e mia sorella maggiore Halia i quali non approvano il fatto che io passi così tanto tempo sulla spiaggia perché per loro è "tempo sprecato".

Come lo spieghi l'incanto del mare a chi lo vede solamente come una distesa d'acqua salata? Non mi capiscono, soprattutto mio padre. Vorrebbe che lavorassi con lui alla baracca, ma io dietro ad un pezzo di legno a mo' di bancone per tante ore al giorno a fare ciò che mi dicono, non ci so stare.

Le persone sull'isola mi chiamano Mako, perché sono sempre con la testa sott'acqua; mia nonna dice che cerco di nascondermi dal mondo in superficie. Tutto quello che voglio è qui sotto e sento che anche mi lui vuole .La mia mamma era come me: solare, con due occhi grigi che precedevano il suo sorriso. Non si limitava a sopravvivere, lei viveva. Sono certo che abbia vissuto la sua vita a pieno e di questo sono immensamente

orgoglioso.Portava il sole nella giornata più uggiosa o, almeno, nelle mie non lo ha fatto mai mancare . Anzi, forse si. Quando i miei occhi hanno smesso di avere il pivilegio di vederla. Ammetto che quel giorno in cui ho capito che sarebbe stato per sempre, la notte è calata un po' prima del solito.

Era tanto gentile ma aveva tante cose da dire; faceva valere la sua parola e rispettava quella altrui.Mi raccontava tante leggende sul mare: storie di mostri marini avidi, di sirene variopinte. Una tra tutte era la mia preferita : quella su Kanaloa, il Dio dell' acqua salata e protettore dei marinai che secondo la leggenda appariva spesso sotto forma di polpo. Restavo sempre in silenzio ad ascoltarla e ad apprendere. Lei amava il mare e sono sicuro che anche il mare la amasse, per questo ha sentito il bisogno di portarla con sé. Forse se l'ha portata via è perché ne aveva bisogno, ma la mia famiglia fa ancora fatica ad accettarlo. Per loro il mare è crudele e traditore e cercano di tenermi il più lontano possibile da lui, Per me invece incarna l'anima selvaggia della natura ,che con ogni onda grida alla terra, al cielo e a tutte le creature la sua libertà, semplicemente imprevedibile, come la vita. Non potrebbero mai accettare la mia scelta di diventare un marinaio anzi, ne sarebbero profondamente delusi.Anche io sono uno di loro, però vendere dispositivi Shark Dart con fiale o contenitori carichi di gas CO_2, arpioni esplosivi e ogni tipo di altra trappola mortale non è un'attività che prediligo perchè offendono l'universo marino turbandone l'armonia.

Come potrei mai soffocare il respiro dell'esistenza?

Strappare via la vita che c' è nel mare, quella della mia mamma ?

Mio padre vorrebbe rivendicarla, ma ogni volta che un essere cessa di esistere lì sotto, le strappa la vita una seconda volta ed io non lo posso accettare.

Per questo motivo, ogni volta che vuole farmi quel tipico discorsetto "dell"attività di famiglia", fuggo via e mi rifugio tra le rocce. Se questa è la mia strada, allora io cambio rotta.

Mia sorella maggiore Halia si è fatta carico di tutto cercando di eguagliare la sua figura,

prendendosi cura di noi tre e lasciando da parte ogni suo ideale.

Mi fa rabbia, quando la guardo, vedo lei, è identica a lei: ha due occhi che potrebbero competere col tramonto di Poipu Beach, la spiaggia più bella delle Hawaii per me. I suoi capelli neri e soffici, in cui sprofondavo in ogni abbraccio erano il mio rifugio . Ora che ci penso, non succede da un po'. Credo che Halia la pensi come me, ma resta in silenzio e lascia che la voce altrui sovrasti la sua. Sembra che si faccia andare tutto bene e in questo non somiglia alla mamma. Ho provato a parlarle tante volte, ma non mi ascolta, (forse in questo somiglia a papà).

Una volta, ricordo, mi accusarono di non sentire la sua mancanza e di non tenere a lei, semplicemente perché loro vivono il suo ricordo con la rabbia verso lo spirito delle acque che l'ha rapita , io invece con l'amore che custodisco nel mio cuore e con la consapevolezza che la mia mamma è nel mare, è il mare ed io me ne prenderò cura. Non è vero che non è più qui con me, io la sento a qualsiasi ora del giorno: dall'alba quando la vita rinasce al tramonto quando tutto sembra terminare.La sento a mezzanotte quando la striscia del riflesso della luna divide l'acqua o a mezzogiorno quando il suo tepore mi abbraccia e riscalda la sabbia. Vi svelo un segreto , il mio nome è Makai, con la "I" finale, lo ha scelto la mia mamma e significa "andare verso l'oceano". Da molto tempo ormai sono Makoa però, perché quel nome, se non può più essere pronunciato da lei, non voglio sentirlo.

Stamattina, il sole splende alto più che mai. Penso proprio che andrò a fare una bella passeggiata.Mi incammino verso la spiaggia e noto una figura familiare in lontananza: mia sorella Halia intenta a lanciare i sassolini delicatamente a riva.All'improvviso, si ferma, si gira di scatto e mi guarda sorridendo in una maniera molto dolce e si, rivedo la mamma in questo sorriso. Con lei c'è qualcuno, sembra lui, ma stento a crederci. Invece è proprio lui, il mio papà. Che ci fa vicino al mare? Anzi, nell'acqua? Mi faccio coraggio e decido di avvicinarmi con il cuore in gola e gli occhi pieni di lacrime. Fa qualche passo verso di me e noto gli occhi gonfi, sembra che abbia pianto. Mi appoggia una mano sulla spalla e si volta ad osservare il mare; ci ritroviamo così a guardarlo entrambi. Lui ha sempre visto la magia

nel mare, forse anche prima di me, per questo dopo quello che è successo alla mamma non ha più voluto sentirlo nominare perché si è sentito tradito da quel che più adorava. Gli ha tolto tutto ciò che di bello gli aveva regalato senza preavviso.Quello che lui ha capito oggi però gli ha aperto occhi. La mamma è in ogni cosa che ama e non morirà mai. Lo sappiamo e lo sa anche il mare.

Cinque anni dopo…

Io e papà stiamo andando al molo per sistemare la nostra baracca ben tre ore prima di aprire. Vendiamo oggetti fatti con materiali trovati in spiaggia e, posso dire, sono davvero belli. Li crea la mia nonna e sono molto orgoglioso. Ci sono creazioni di ogni tipo: gioielli fatti di pietre e conchiglie, fermagli di liane e fiorellini, come quelli della mia mamma, cornici fatte con i bastoncini di legno.Halia e papà sono alla continua ricerca di meravigliosi oggetti per tante creazioni, invece Io sto al bancone e faccio del mio meglio.Sto a contatto con la gente e consiglio sempre cosa acquistare. Papà ha notato il mio impegno e ho ottenuto la mia paga, anche se di pochi dollari hawaiani.Lo so, non sono quello che fa più fatica, ma questo è il mio secondo lavoro, quello “di famiglia”. Lavoro sulla mia barca e modestamente sono molto bravo. Non ho più 14 anni, ma guardare l’orizzonte sarà per sempre ciò che di più bello ho al mondo.Certe cose non cambiano mai, ma altre per fortuna si.Forse dovrei ripresentarmi.

Piacere, sono Makai, per tutti. Non è lo stesso se non è pronunciato da lei, ma rivivrà attraverso coloro che mi ci chiameranno e anzi, giurerei quasi di averglielo sentito dire mentre le parlavo attraverso la mia conchiglia ieri. Ogni sera torno a guardare il mare e tutte le volte devono portarmi via con la forza, ma quello è il mio posto, nell’acqua.

Non mi nascondevo dalla superficie, anzi, cercavo di portare il mio meglio sulla terra ferma e per farlo, dovevo prima “toccare il fondo”.

TITOLO “PIU’ PROFONDO DEL MARE “

AUTORE “SERENA FASCIANO”

RACCONTO

14/04/2025

IIS MARCONI

DOCENTE REFERENTE: ZEFFIRA LIGUORI

53° Distretto Scolastico – 84014 Nocera Inferiore

ISTITUTO D’**I**STRUZIONE **S**UPERIORE
“*Guglielmo Marconi*”

Via Atzori, 174 (Ufficio del Dirigente Scolastico) tel. 0815174171 fax: 081927918
Via Atzori, 174 (Uffici Amministrativi - Aule Triennio)
Corso Vittorio Emanuele, 241 (Laboratori Triennio) tel. 0815174171 fax: 081927918
Via De Curtis, 30 (Aule e Laboratori Biennio) tel. 0815175677 fax: 0815170902

Email: SAIS04100T@istruzione.it
Pec: SAIS04100T@pec.istruzione.it
URL: www.itimarconinocera.org
Codice fiscale: 94000420656